VII lezione

Le strategie per insegnare

Strategie per insegnare – modelli recettivi, trasmissivi

Modelli… recettivo, trasmissivo (classico, espositivo)

Insegnante

- deve comunicare i saperi
- capacità di organizzare, gestire e presentare i contenuti
- ottenere stima e attenzione

Studente

- ricevere i saperi e metabolizzarli
- prestare attenzione, acquisire gli insegnamenti

Il metodo si avvale di: strategie, tecniche e tecnologie,

Il metodo presenta punti di forza e punti di debolezza

Strategie per insegnare – modelli recettivi, trasmissivi

La tecnica è la lezione

Lezione classica - comporta la trasmissione unidirezionale dell'informazione: l'insegnante spiega e gli studenti ascoltano. Benché presupponga l'ascolto attivo da parte dell'allievo, la lezione classica si basa su una concezione sostanzialmente ricettiva dell'apprendimento.

Varianti

l'interrogazione come feedback, dove durante l'esposizione o alla fine di essa l'insegnante formula domande agli studenti. Lo scopo fondamentale dell'interrogazione è il *feedback* che verifica se il messaggio è stato compreso correttamente per, se necessario, modificarlo e riformularlo.

la partecipazione dello studente, nel quale durante la lezione gli studenti possono porre domande e intervenire secondo modalità negoziate: a periodi di ascolto (*fase passiva*) si alternano periodi di intervento (*fase attiva*). La partecipazione degli studenti si completa con esercizi applicativi o altre attività comuni.

Strategie per insegnare – modelli recettivi, trasmissivi

La lezione può essere arricchita utilizzando supporti diversi dalla presentazione orale (multimodale)

Supporti tecnologici:

Slide, audio, video, animazioni ….

L'esigenza di utilizzare più canali informativi nasce dalla necessità di rispondere a esigenze diverse (didattica inclusiva) e la notevole eterogeneità degli studenti e dei loro stili di apprendimento.

Stili cognitivi e stili di apprendimento

UNESCO (2000) *Good Pedagogy - Inclusive Pedagogy*

… tutti i bambini/ragazzi sono fra loro diversi

… tutti i bambini/ragazzi possono imparare

Cosa? (quantità e qualità)

Come? (esiste un solo modo per apprendere? Apprendiamo tutti allo stesso modo?)

Si dice che ognuno di noi possiede un proprio stile cognitivo

Si consiglia agli insegnanti di partire dalla conoscenze e dall'esplorazione dei propri stili cognitivi

Cosa significa ….

Stili cognitivi …

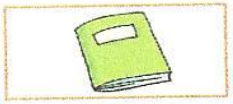
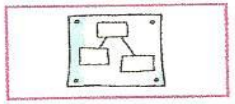
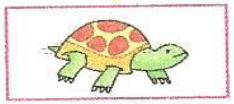
… intreccio aspetti cognitivi e di personalità (Messick, 1994)

VARIABILI

1. Ampiezza della categorizzazione (preferenza per eventi ampi o ristretti)
2. Complessità cognitiva (capacità di concettualizzare le esperienze)
3. Dipendenza / indipendenza dal campo (quanto la comprensione è influenzata dal contesto in cui l'informazione è collocata)
4. Livellamento / acutizzazione (tendenza ad omogeneizzare il ricordo di eventi oppure ad accentuarne le diversità)
5. Esame generale / scanning / messa a fuoco (differenze nell'estensione e intensità dell'attenzione)
6. Convergenza / divergenza (ricerca di soluzioni convenzionali vs preferenza soluzioni non convenzionali)
7. Automatizzazione (abilità ad eseguire certi compiti automaticamente)
8. Riflessività / impulsività (inibire le risposte immediate e riflettere sulla correttezza di una risposta o no)

Tratto da Stella, Grandi (2011) La dislessia e i DSA, Giunti, FI

Tabella 2.2 – Caratteristiche dei diversi stili cognitivi.

globale quadro di insieme analitico singoli particolari	**Globale/analitico** Di fronte a un testo, un allievo con **stile globale** tenderà a focalizzarsi sull'aspetto generale, avendo così quella che viene definita una visione d'insieme, per entrare successivamente nei particolari. Lo **stile analitico** si riferisce alla preferenza verso una percezione del dettaglio: il bambino si focalizzerà sui particolari, arrivando in un secondo momento a una visione di insieme.
sistematico una variabile per volta intuitivo ipotesi	**Sistematico/intuitivo** Nello **stile sistematico** si procede in maniera graduale con un'analisi delle diverse variabili, mentre nello **stile intuitivo** si procede attraverso la formulazione di un'ipotesi cercando di confermarla.
verbale  riassunto, associazioni verbali visuale  immagini mentali, schemi, rappresentazioni grafiche	**Verbale/visuale** Lo **stile verbale** predilige il codice linguistico e lo **stile visuale** le caratteristiche visuospaziali. Le strategie di apprendimento di chi ha uno stile cognitivo **verbale** verranno messe in atto per esempio attraverso il riassunto e le associazioni verbali, mentre chi ha uno **stile visuale** lavorerà per immagini mentali, schemi e rappresentazioni grafiche.
impulsivo elaborazione veloce riflessivo  elaborazione lenta e accurata	**Impulsivo/riflessivo** Si basa sui tempi decisionali per la risoluzione di compiti particolarmente complessi. Lo **stile riflessivo** è più lento e accurato, mentre l'**impulsivo** risponde rapidamente. Bisogna tenere presente che in molti compiti, sia scolastici che non, è richiesta un'elaborazione veloce e corretta. È quindi importante non valutare solo gli aspetti negativi di uno stile impulsivo.

Tratto da Stella, Grandi (2011) La dislessia e i DSA, Giunti, FI

dipendente dal campo → dipende dal contesto indipendente dal campo → autonomo	**Dipendente dal campo/indipendente dal campo** Lo **stile dipendente** rimanda a una percezione fortemente influenzata da come è organizzato il campo, cioè il contesto, mentre quello **indipendente** è poco influenzato dal contesto e maggiormente autonomo.
convergente → procede secondo logica divergente → procede in modo creativo	**Convergente/divergente** Lo **stile convergente** procede secondo la logica e sulla base delle informazioni che si possiedono, mentre lo **stile divergente** procede autonomamente e creativamente con la possibilità di generare quindi diverse risposte.

Stili di apprendimento …

Pennac D. (2008) *Diario di scuola,* Feltrinelli, MI

«Ogni studente suona il suo strumento … La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti … Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che suona la stessa sinfonia»

Stile di apprendimento

Predisposizione ad adottare una particolare strategia di apprendimento indipendentemente dalle richieste specifiche del compito (Schmeck, 1983)

Strategia di apprendimento: riguarda operazioni e procedure che lo studente può usare per acquisire , ritenere e recuperare le conoscenze

Si fa riferimento

Ad un «approccio all'apprendimento preferito di una persona, il suo modo tipico e stabile di percepire, elaborare, immagazzinare e recuperare le informazioni» (Mariani, 2000)

Una parentesi … cosa significa apprendere

L’apprendimento…..

è un processo di acquisizione (o rielaborazione) di nuove informazioni

Può essere

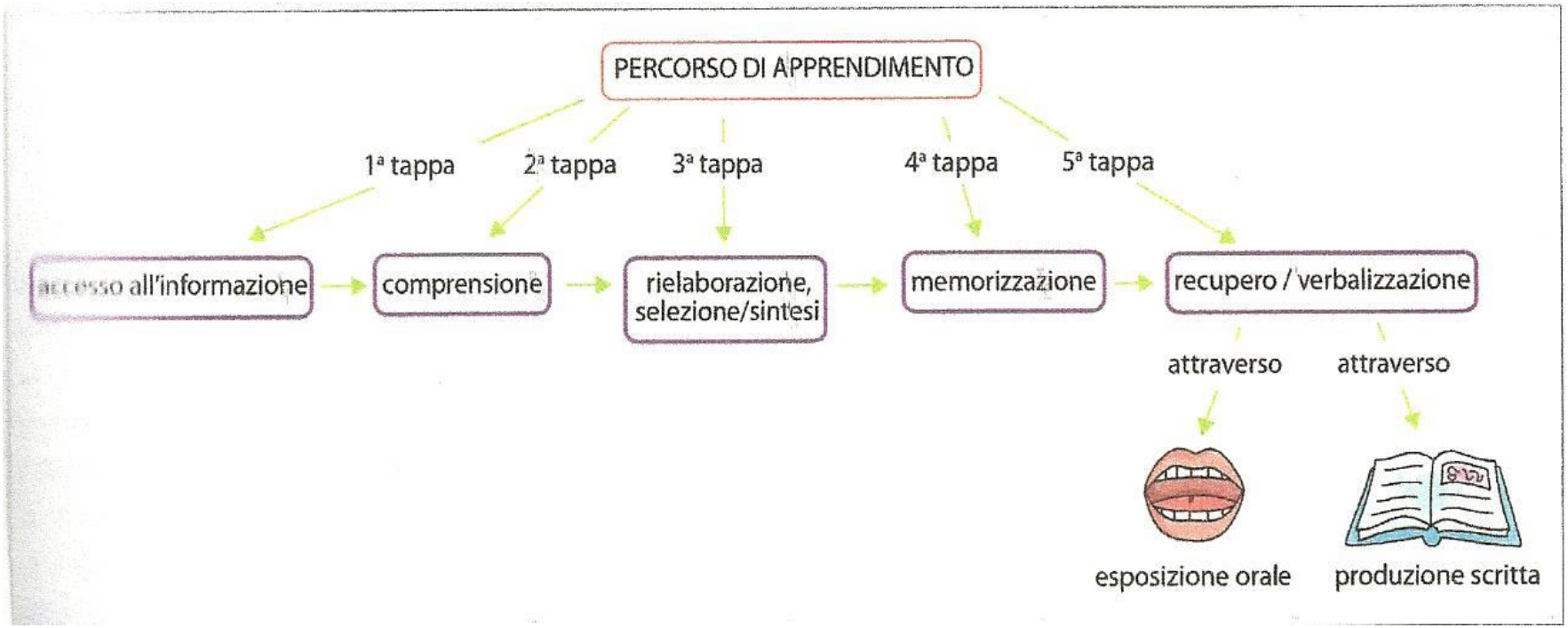
-casuale (contesto quotidiano)

- atteso (contesto scuola)

L’apprendimento….. atteso

Quali tappe …

Tratto da Stella, Grandi (2011) La dislessia e i DSA, Giunti, FI



Accesso all’informazione

Quali canali …

Canali sensoriali più usati nel contesto scolastico…

La letteratura individua …

- vista
- udito
- senso cinestesico

ci permettono di percepire gli stimoli che vengono dall’esterno

Accesso all'informazione

Visivo

verbale (ABA)

predilige: testo scritto … memoria uditiva/visiva

non verbale (O)

predilige: immagini, disegni, tabelle, grafici, mappe … memoria visiva

Uditivo

predilige: ascolto, partecipazione a discussioni …

Cinestesico

predilige: attività pratiche, concrete, esperienza diretta …

Tratto da Stella, Grandi (2011) La dislessia e i DSA, Giunti, FI

Tabella 2.1 – Canali di accesso alle informazioni e strategie da attivare per valorizzare lo stile di apprendimento.

Canali e stile di apprendimento	Strategie per valorizzare lo stile di apprendimento. L'insegnante dovrebbe stimolare gli allievi a:
Visivo-verbale Preferenza per la letto-scrittura: si impara leggendo.	• prendere appunti in classe e rileggerli a casa • riassumere per iscritto quanto si è letto • prendere nota delle istruzioni per i compiti e le lezioni • accompagnare grafici e diagrammi con spiegazioni scritte in generale • elencare per iscritto ciò che si desidera ricordare • avere istruzioni o spiegazioni scritte
Visivo-non verbale Preferenza per immagini, disegni, fotografie, simboli, mappe concettuali, grafici e diagrammi: tutto ciò che riguarda il "Visual learning".	• usare disegni, mappe multimediali in cui inserire parole-chiave, immagini, grafici, ecc., per ricordare i termini e per riassumere il materiale da studiare • usare il colore nel testo per evidenziare le parole-chiave e nelle mappe multimediali per differenziare i diversi contenuti e livelli gerarchici • sfruttare gli indici testuali prima di leggere il capitolo di un libro • creare immagini mentali di ciò che viene ascoltato o letto, utili poi per il recupero dei contenuti

Tratto da Stella, Grandi (2011) La dislessia e i DSA, Giunti, FI

 Uditivo Privilegia l'ascolto: è favorito dall'assistere a una lezione, partecipare a discussioni e dal lavoro con un compagno o a gruppi.	• prestare molta attenzione alle spiegazioni in classe • sfruttare il recupero e la verbalizzazione delle conoscenze pregresse su un dato argomento • richiedere spiegazioni orali agli insegnanti • registrare le lezioni a scuola, registrare anche la propria voce mentre si ripete a voce alta una lezione • trasformare le pagine del libro in formato audio per poi ascoltarle • usare la sintesi vocale per la lettura • utilizzare audiolibri per leggere i libri di narrativa • lavorare in coppia con un compagno
 Cinestesico Predilige attività concrete, come fare esperienza diretta di un problema, per comprendere ciò di cui si sta parlando.	• fare prove nelle materie in cui è possibile trasformare in pratica ciò che si deve studiare • suddividere in maniera chiara i momenti di studio da quelli di pausa • alternare momenti in cui si sta seduti a momenti in cui ci si alza • creare mappe, grafici, diagrammi di ciò che si studia